Quotidiano / Anno XLVII / N. 294 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 26 ottobre 1971 / L. 90 ★

Preannunciata un'offensiva contro le truppe inglesi

A pag. 12

Incomincia l'indagine sulla Procura di Roma

A pag. 5

L'assemblea ha respinto l'imposizione di Nixon che voleva salvare il seggio a Ciang Kai-scek

LA CINA ALL'ONU: BRUCIANTE SCONFITTA USA

Espulsa Formosa a larga maggioranza

Umiliante astensione dell'Italia

Dopo 22 anni ripristinati i legittimi diritti della Cina - Le votazioni alle 4 del mattino (ora italiana) - I disperati tentativi americani di guadagnare tempo per evitare la pesante sconfitta

Una data storica

QUESTA è una di quelle giornate per le quali l'aggettivo «storica» è appropriato. Per almeno tre ragioni. La prima è nel fatto che dopo ventidue anni di vertiginosi tempi nel cammino dell'umanità la massima organizzazione internazionale per volontà della maggioranza dei suoi membri trova finalmente la sua funzione universale restituendo i legittimi diritti della Cina popolare sia in seno al Consiglio di Sicurezza che in seno alla Assemblea generale previa espulsione dei fantocci di Ciang Kai-scek. La seconda è nel fatto che per la prima volta dalla sua fondazione l'Onu nella sua maggioranza si ribella alla pesante egemonia americana decretando la sconfitta degli Stati Uniti in una questione di così evidente significato per il suo stesso avvenire. La terza è nel fatto che tutto questo avviene in un momento di sconvolgimento profondo dei vecchi schieramenti che per tanti anni hanno pesato condizionandola su tutta la realtà internazionale.

Nell'insieme si tratta di un avvenimento che in qualche modo serve a riportarci tutti alla necessità della riflessione attorno al mondo nuovo nel quale viviamo. Il paradossalmente (ma non tanto) il maggiore contributo a questa riflessione viene dallo stesso accanimento posto dai dirigenti degli Stati Uniti nel cercare in ogni modo di impedire o almeno di dilazionare uno sbocco necessario indispensabile per il corretto assetto delle forze reali che esistono nel mondo.

Così avevano insistito i dirigenti americani con il loro estremo e per tanti versi contraddittorio tentativo di mantenere in vita l'illusione di Formosa. Evitare — ecco il nodo vero — di pagare il prezzo dovuto per il primo prezzo dovuto per il fallimento di una più che ventennale politica di isolamento del grande paese socialista asiatico. L'opinione quel che la maggioranza dei paesi membri dell'ONU hanno chiaramente compreso e hanno deciso di non permettere. Le cose gli Stati Uniti hanno dovuto pagare questo primo prezzo cui si sono aggiunti l'umiliazione di una battaglia perduta, la prova di una egemonia in declino il segno di un ridimensionamento del loro funzione in Asia e nel mondo.

Quel che ha reso possibile e inevitabile le conclusioni di questa storica giornata è stato prima di tutto e giusto ricordarlo, la forza con la quale la Repubblica popolare cinese ha saputo tenere fermo il principio della esistenza di una sola Cina libera e sovrana respingendo ogni compromesso che questo principio potesse in qualche modo intaccare. Accanto a tale elemento fondamentale ci anche quello che è stato ricordato [illegible] e stata [illegible] soli Unita proto [illegible] attiva degli altri [illegible] socialisti [illegible] di tutti le divergenze e le [illegible] hanno [illegible] [illegible] delle Cina all'ONU schierando le compiti con [illegible] azione albanese. [illegible] [illegible] parte della [illegible]

(Segue in ultima pagina)

NEW YORK, 25

La Cina è di oggi membro dell'ONU in Assemblea generale ed in Consiglio di sicurezza. Formosa è stata espulsa. L'Assemblea generale ha infatti approvato con 76 voti a favore, 35 contrari e 17 astenuti la risoluzione albanese per la restituzione dei legittimi diritti cinesi all'ONU e per la cacciata del rappresentante di Ciang Kai-scek. In precedenza l'Assemblea aveva respinto con una votazione avvenuta alle 3 ora italiana la risoluzione americana che richiedeva la maggioranza dei due terzi dei voti per l'approvazione della risoluzione albanese. Avevano votato a favore 55 paesi contro 59 e 15 si erano astenuti. Gli Stati Uniti hanno subito una bruciante sconfitta.

L'Italia si era astenuta con una umiliante scelta che avrebbe potuto agevolare il gioco americano.

Pochi minuti prima gli Stati Uniti avevano ottenuto un effimero successo rinviando a far votare per prima la loro risoluzione procedurale che aveva ottenuto 61 consensi contro 53 e 15 astensioni. Ma già in una votazione precedente lo schieramento americano si era mostrato incrinato. L'Assemblea generale aveva infatti respinto alle 2 ora italiana con 58 voti contro 54 una mozione di aggiornamento delle votazioni presentata dall'Arabia Saudita e dalle Filippine e patrocinata da Washington. Avevano votato contro la mozione saudita i paesi favorevoli alla risoluzione albanese ed a favore quelli che aderivano alle proposte americane.

L'Arabia aveva avanzato la proposta di rinvio dopo che erano state presentate altre quattro risoluzioni sulla questione cinese, una da parte della stessa Arabia e tre dalla Tunisia. In questi quattro progetti di risoluzione venivano formulate le tesi di Washington sulla presenza delle due Cine ed in particolare veniva chiesto che le Nazioni Unite patrocinassero un referendum a Formosa sul futuro status dell'isola. La risoluzione saudita indicava tre soluzioni per Formosa: l'indipendenza, la confederazione con la Cina, la federazione con la Cina. Quella tunisina invitava invece il segretario generale dell'ONU a porsi in contatto con le due parti per mediare una soluzione definitiva rinviando la questione del ripristino dei diritti legittimi della RPC all'ONU presentata dall'Albania al fianco stesso pur accogliendo [illegible] questanno le due Cine. Dopo le formulazioni di queste tre risoluzioni l'delegato saudita chiedeva l'aggiornamento delle votazioni per una più ampia discussione sul problema. Ma il voto dell'Assemblea generale respingeva la richiesta.

In questo modo gli Stati Uniti che avevano appoggiato la mozione saudita hanno registrato una chiara sconfitta nella loro politica impernata a fondo in vista di un ulteriore rinvio della partecipazione della Cina ai lavori dell'organizzazione in termini e con argomenti legati ad una politica di potenza sono in sostanza contestati con la loro.

[illegible] in un articolo durissimo [illegible] di Amministrazione Nixon James Reston del *New York Times*. Il giornalista che ha avuto di recente Pechino ed ha avuto contatti con i dirigenti cinesi scrive che le vere «questioni importanti [illegible] nella discussione sono tre: [illegible] effettiva presenza della Cina [illegible] dalla Nazioni Unite [illegible] sentivano delle Nazioni Unite [illegible] loro effettive come [illegible] [illegible] «fi[illegible] [illegible] Stati Uniti. Nessuno di [illegible] [illegible] [illegible]